LA PROVINCIA
LUNEDÌ 4 MARZO 2024

«Ordini meglio delle attese Il problema è il personale»

L'azienda. La "Luigi Azzoni" si occupa di ricambi meccanici per l'industria
«Nonostante l'incertezza globale, siamo più fiduciosi di qualche mese fa»

LECCO

«Per la nostra azienda gennaio è stato un buon mese, nella media e senza calo di vendite pur avendo lavorato dieci giorni di meno data la chiusura di inizio mese per le festività. Stessa cosa per febbraio. La buona notizia anche per noi è che stanno ripartendo le industrie che producono automazione, da loro abbiamo preso buoni ordini».

L'incertezza

Per Giulio Azzoni, alla guida dell'azienda di famiglia che a Lecco commercializza ricambi meccanici per l'industria, il 2024 si profila migliore rispetto rispetto a quanto si profilava qualche mese fa, col sensibile calo di ordini di fine 2023. «Persiste l'incertezza dovuta alla situazione internazionale, ma noi per marzo siamo ben coperti. Sono più ottimista rispetto a fine anno. Per quanto ci riguarda ora ci sono dei settori sovvenzionati che stanno comprando per fare manutenzione da fine stagione in poi, come quello degli impianti di risalita che costituiscono per noi un settore importante di clientela. È la tipica azienda che ha un investimento a lungo termine: programmano la manutenzione per l'estate ma iniziano a parlarne nel settembre dell'anno prima, l'operatività è l'ultimo passaggio», aggiunge Azzoni spiegando anche che fra i suoi clienti osserva che sono tornati gli investimenti in macchinari «soprattutto per quelli in grado di sostituire le persone nei lavori ripetitivi». È il caso, spiega, delle macchine da imballaggio i cui produttori hanno notevole richiesta, soprattutto se si tratta di impianti personalizzabili. «Parlando con tanti imprenditori vediamo che chi fa automazione è davvero contento e ha ordini in abbondanza, c'è chi mi ha detto che se gli entrasse qualche ordine in seguito a qualche offerta fatta coprirebbe l'intero anno. Altri invece viaggiano con visione di qualche mese di lavoro. A riferirmi dei cali di ordini – aggiunge – sono invece soprattutto le aziende di minuteria metallica e quelle legate all'automotive, vista l'incertezza su tutta la questione dell'auto elettrica».

Nel magazzino della "Luigi Azzoni" di Lecco

Ora l'attenzione di Azzoni nelle sue scelte di approvvigionamento guarda alla tendenza in atto per l'aumento dei prezzi, una situazione che «non so quanto corrisponda a una reale esigenza di mercato e quanto invece sia indotta come stimolo al mercato per spingere gli investimenti. Gli aumenti su parecchie materie metalliche e plastiche sono ora 3-4% e penso che la crisi del Mar Rosso non c'entri nulla. Quel che vedo è che i nuovi aumenti stanno stimolando gli acquisti». Chi deve fare un ordine nella prospettiva di prezzi calanti attende, se invece i prezzi salgono ci si affretta a mandare gli ordini. Lui stesso ci dice che aveva rallentato gli ordini, ma ora ha ripreso a farne: «ci siamo approvvigionati più di quanto fatto nei mesi precedenti anche perché il mercato tedesco è ancora molto calmo e quindi si compra bene».

La discesa dei prezzi che si era verificata ultimamente sicuramente ha aiutato le vendite e «per quanto ci riguarda – aggiunge Azzoni - cerchiamo di mantenere stabili e al ribasso i prezzi ai clienti laddove abbiamo comprato in modo da non doverli aumentare. Credo sia in atto una fiammata che durerà qualche mese, i prezzi sono ancora abbastanza sovrastimati ma ritengo che poi torneranno a scendere».

La strategia

Fino a tempi recentissimi Azzoni ha aspettato che i prezzi scendessero e quando hanno raggiunto la curva più bassa ha fatto acquisti: «Poi, sa, la fortuna di solito aiuta gli imprenditori. In realtà – aggiunge - nessuno mai sa se si sia toccato o meno il fondo col calo di prezzi ma, in ogni caso, nel momento in cui li abbiamo ritenuti competitivi abbiamo comprato in modo da aiutare i nostri clienti con condizioni più competitive. Piuttosto – conclude - il problema più grande che tutti segnalano è la mancanza di personale, soprattutto specializzato, soprattutto perché chi va in pensione non riesce ad essere adeguatamente sostituito. Si potrebbe far partire qualche macchina in più ma spesso manca chi la fa funzionare». **M. Del.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA